

di Andrea Nicastro

DAL NOSTRO INVIATO

BRATISLAVA In mancanza di colpevoli per il delitto Kuciak, la Slovacchia sta passando da una crisi politica a una istituzionale. Presidente e premier si sono beccati a distanza ieri sera in tv. Uno a chiedere le dimissioni, l'altro a rifiutarle.

L'omicidio nella notte tra domenica e lunedì della settimana scorsa del giovane giornalista Jan Kuciak e della sua fidanzata Martina resta un mistero. Il ragazzo aveva in bozza un articolo che legava esponenti del governo slovacco di Robert Fico a presunti elementi della 'ndrangheta, ma sette italiani sospetti sono stati rilasciati per mancanza di prove. Ora gli inquirenti



Veglia Candele vicino alla foto del giornalista Jan Kuciak con la fidanzata Martina Kusnirova, a una veglia fuori dall'ambasciata slovacca a Berlino (Ansa)

“ Non ci stiamo a danzare sulle tombe di questi due giovani. Se ci sarà bisogno di un cambio di governo, questo sarà il risultato di un accordo all'interno della coalizione Robert Fico premier slovacco

L'omicidio di Jan mette in crisi Bratislava

balbettano di possibili nuove piste, sempre legate all'attività investigativa del reporter. Ma è troppo poco. La Slovacchia vuole di più. Le voci sulla corruzione del governo si sono fatte insistenti così che tutto diventa sospetto. L'opposizione attacca: perché il direttore nazionale dell'unità anticorruzione è stato visto esaminare la scena del delitto? Non è anomalo?

Mária Trošková, una ex reginetta di bellezza entrata come capo-consigliere di Stato nel gabinetto del premier si è dimessa perché in relazione con uno degli italiani arrestati. Un giornale di gossip locale ha intervistato la madre della donna che ha raccontato di una semplice storia d'amore. Persino il premier l'ha difesa. Ma è chiaro che senza colpevoli, il governo resta sotto accusa.

Le inchieste del reporter ucciso aprono la questione della corruzione in Slovacchia. Il presidente Kiska: voto anticipato. Il premier Fico resiste

che colleghino membri del suo esecutivo al delitto, che sono solo speculazioni di «nemici della Slovacchia» per indebolire il Paese. Quando a Bratislava si parla di «nemici», di solito si pensa alle teorie cospirative: la prima capitalistica con in testa il finanziere Soros, la seconda autoritaria di ispirazione pro russa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il 26 febbraio sono stati uccisi a Velka Macva, in Slovacchia, il reporter Jan Kuciak, 27anni, e la sua compagna, Martina Kusnirova



Il presidente della Repubblica Andrej Kiska ha dichiarato in tv che «in un Paese normale» la «soluzione più ovvia» sarebbero le dimissioni dell'esecutivo e nuove elezioni. Kiska ha persino indicato una data: novembre prossimo in coincidenza con il voto amministrativo. In alternativa, dice il presidente, ci vuole un «profondo rimpasto» per recuperare la fiducia nell'autorità pubblica troppo spesso minata da comportamenti «arroganti e irrispettosi». Kiska appartiene a un partito europeista uscito sconfitto dalle elezioni del 2016.

Il primo ministro Fico ha avuto gioco facile nel contestargli l'iniziativa pochi minuti dopo sempre davanti alle telecamere. «Non spetta al capo dello Stato sciogliere il governo né imporre rimpasti. Kiska sta lavorando per l'opposizione mentre dovrebbe restare super partes».

Per Fico non esistono prove

● Per l'omicidio sono stati prima arrestati e poi rilasciati 7 italiani, tra cui l'imprenditore calabrese Antonino Vadala, al centro di un'inchiesta del reporter sui legami tra la 'ndrangheta e politici slovacchi

● Quattro dimissioni nello staff del governo, ieri è intervenuto il premier Robert Fico (nella foto)